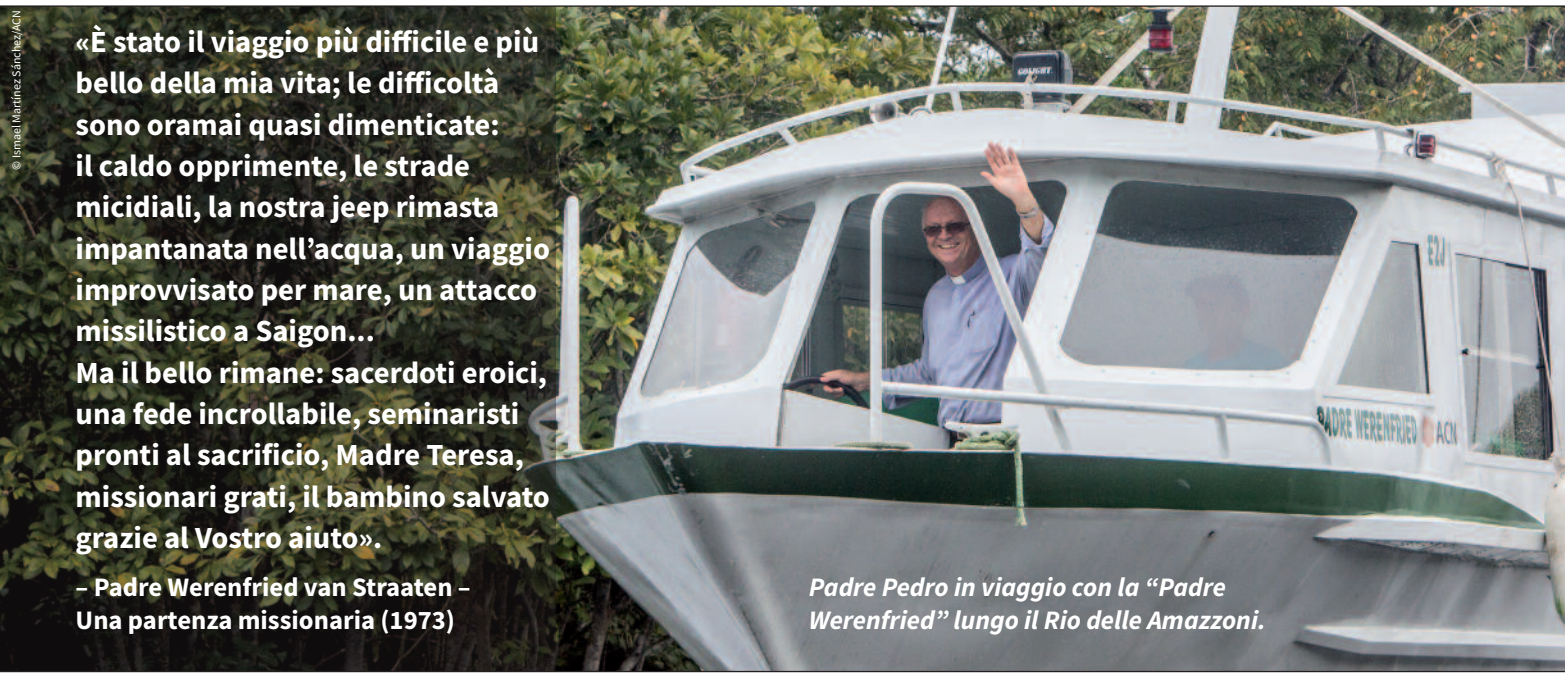
Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

L´Eco dell´Amore

N. 4 - Maggio 2019
Esce otto volte l'anno



© Ismael Martínez Sánchez/ACN

«È stato il viaggio più difficile e più bello della mia vita; le difficoltà sono oramai quasi dimenticate: il caldo opprimente, le strade micidiali, la nostra jeep rimasta impantanata nell'acqua, un viaggio improvvisato per mare, un attacco missilistico a Saigon...
Ma il bello rimane: sacerdoti eroici, una fede incrollabile, seminaristi pronti al sacrificio, Madre Teresa, missionari grati, il bambino salvato grazie al Vostro aiuto».

– Padre Werenfried van Straaten – Una partenza missionaria (1973)

Padre Pedro in viaggio con la "Padre Werenfried" lungo il Rio delle Amazzoni.

Cari amici,

sembra quasi una "Mission impossible" quando Gesù, dopo essere risorto, invia i Suoi apostoli in tutto il mondo per annunciare il Vangelo a tutte le genti. Perché ciò che sembra pressoché impossibile da realizzare con i mezzi di comunicazione, la tecnologia e i mezzi di trasporto dell'epoca, si realizza grazie alla forza dello Spirito Santo. Oggi, per la missione, disponiamo di innumerevoli opportunità. Con le nostre risorse, i mass-media e gli aerei, possiamo portare, nel volgere di pochi secondi, il messaggio di Gesù Cristo negli angoli più remoti della terra. Ma tutto questo rimane inattivo se manca la forza trainante dello Spirito Santo. Infatti, la "prima missione" è invisibile e puramente spirituale. Si riallaccia alle parole di Gesù: «Rimanete in me. Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto» (Gv 15,5).

Possiamo attuare questa prima missione solo nel silenzio, nel nostro incontro personale con Dio. Madre Teresa, nel suo testamento spirituale, scrive: «Sono preoccupata perché alcuni di Voi non hanno mai incontrato veramente Gesù. A tu per tu, solo Voi e Gesù. Avete veramente percepito con gli occhi dell'anima con quanto amore Egli Vi guarda? Fino a quando non sentirete Gesù nel silenzio del vostro cuore, non potrete sentirlo dire: "Ho sete" nel cuore dei poveri».

Anche la "seconda missione" ha un carattere privato, perché si svolge nelle nostre famiglie e comunità, nella cerchia dei nostri amici, conoscenti, colleghi, nei luoghi dove viviamo e lavoriamo. È lo sforzo per raggiungere un amore reciproco, la riconciliazione, l'unità. È ciò che Gesù chiede al Padre: «Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). È proprio questa unità che ci dà la forza e la credibilità necessarie per la "terza missione": quella di annunciare il Vangelo a tutte le genti.

«La missione universale non è possibile senza la missione della preghiera e dell'unità, alla quale noi tutti siamo chiamati».

Cari amici, non tutti hanno la vocazione di andare per terre straniere a predicare pubblicamente il Vangelo. Ma la missione universale non è possibile senza la missione della preghiera e dell'unità, alla quale noi tutti siamo chiamati. Per questo il missionario non è solo, perché la sua missione è sorretta dalla forza dello Spirito Santo. È per essa che vale la pena servirsi anche dei moderni mezzi di comunicazione e di trasporto.

Non esiste un obiettivo più alto di quello di portare la salvezza a tutte le persone. È per questo che la Vostra offerta non serve solo a una giusta causa, ma porta frutti eterni. Racchiude in sé la forza della Vostra preghiera e della Vostra carità. Lo dobbiamo l'uno all'altro (cfr. Rm 13,8). Cosa c'è di più grande del poter donare la vita eterna? Questa è la quintessenza dell'amore, la forza motrice dello Spirito Santo, lo scopo della missione: io voglio che tu non muoia mai. Io voglio che tu viva.

Vi benedico con gratitudine,

P. Martin M. Barta

P. Martin Maria Barta
Assistente Ecclesiastico

Fin quando l'edificio non sarà finito, il parroco Henryk celebrerà la Santa Messa all'aperto.

Fedeli nel tempo

La verità più profonda del Vangelo è: Dio è nostro Padre e noi siamo i suoi figli. Questo pensiero di San Giovanni Paolo II è all'inizio di ogni missione e di ogni nuova evangelizzazione. Nell'Europa dell'Est, specialmente nell'area dell'ex Unione Sovietica, è necessario richiamare alla memoria queste verità basilari della fede e dell'amore.

A Hrodna, in **Bielorussia**, in una nuova parrocchia costituita appena due anni fa, il parroco Henryk Jablonski si prende cura, in particolare, delle giovani famiglie con bambini che, per essere vicine al posto di lavoro e alla scuola, si sono trasferite dalla campagna alla periferia della città. Nella parrocchia dedicata a San Giovanni Paolo II, si sta costruendo una Casa parrocchiale con una grande cappella e un appartamento per il parroco. Al momento, la Santa Messa domenicale viene celebrata per lo più all'aperto, mentre la catechesi si svolge nelle case delle famiglie; il parroco abita in una stanza di un grattacielo che dista una decina di chilometri dalla parrocchia. Ogni giorno si reca all'ospedale per celebrare la Messa e visitare i malati. Spesso dà una mano anche nelle parrocchie vicine. Va regolarmente in Polonia dove raccoglie offerte per la costruzione della Casa parrocchiale e per l'acquisto di un'auto. Ma non basta. Le giovani famiglie sono povere, i malati si arrangiano come possono. La nuova evangelizzazione può essere faticosa. Gli abbiamo promesso **CHF 11'200** per un'auto.

La benedizione dell'amore incondizionato: un nuovo inizio per gli sposi nei ritiri spirituali in Ucraina.

In **Ucraina** le Figlie del Cuore Immacolato di Maria si adoperano per la nuova evangelizzazione. Organizzano la catechesi per i ragazzi, la cura pastorale nel luogo di lavoro, visitano le case per anziani e i centri per l'infanzia e predispongono ritiri spirituali per gli adulti: il loro programma di attività è molto ampio!

Un problema particolare per le famiglie nasce dalla separazione, quando uno dei genitori, o entrambi, vanno all'estero per lavoro. Le lunghe separazioni, che durano anche tanti mesi, possono essere deleterie, perché aprono la porta al dubbio. Fedele nel tempo è il nome dell'amore secondo il Papa emerito Benedetto XVI.

Non tutti resistono alle tentazioni. In questi casi è necessaria la forza del perdono. Quello che sembra facile può essere molto difficile. Organizzando ritiri spirituali per i coniugi, le suore cercano di infondere agli sposi questa forza. È la forza della fiducia in Dio. «Se accettiamo che l'amore di Dio è senza condizioni [...] allora potremo amare al di là di tutto e perdonare gli altri», scrive Papa Francesco in "Amoris Laetitia".

A volte, però, la routine di tutti i giorni, il trantran quotidiano privo di qualsiasi romanticismo, una vita monotona, la mancanza di comunicazione e una vita dove non c'è spazio per Dio, trasformano la convivenza dei coniugi in un peso. Le suore chiedono il Vostro aiuto (**CHF 4'500**) per i coniugi che assistono spiritualmente, affinché, grazie ai ritiri spirituali, ritrovino nuovo slancio per la vita matrimoniale, nuova forza nell'amore disponibile al perdono e si aprano a una nuova alba di speranza.

Il vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico, e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Motorizzazione

Piccoli miracoli per i pescatori di uomini

Duc in altum: la "Magnificat" prima della tempesta (a sinistra) e nel cantiere dopo l'avaria (a destra).

E si mise ad ammaestrare le folle dalla barca (cfr. Lc 5,3): il vescovo Ernest Ngboko in una delle isole sul fiume Congo.

Duc in altum! «Prendi il largo!» (Lc 5,4). Cristo non chiede nulla di insolito, certamente nulla di impossibile, per far accadere un miracolo.

Chiede, invece, fede e, a volte, anche uno sforzo. Con il vecchio barcone "Magnificat", catechisti e missionari della diocesi di Lisala (Repubblica Democratica del Congo) scendevano lungo il corso del fiume Congo per raggiungere le comunità che vivono sparse sulle isole e lungo le rive.
Un giorno dello scorso autunno si è alzato improvviso un forte vento. Come sul lago di Genèsaret, la barca era squassata dalle onde, poi la tempesta l'aveva allontanata e il vento l'aveva spinta contro un albero sulla riva, dove un ramo si era conficcato nello scafo, squarciandolo. Nonostante il miracolo che non ci fosse stato nessun ferito, lo scafo pieno d'acqua ha reso la "Magnificat" immanovrabile.
Il vescovo Ernest Ngboko Ngombe ha fatto quello che poteva. Il recupero della barca e le prime riparazioni hanno prosciugato i risparmi della diocesi. E ora i fedeli attendono un secondo miracolo: che giunga loro un aiuto. Hanno bisogno della barca. Il Vescovo Ernest chiede un contributo di **CHF 9'800**. Affinché la "Magnificat" possa nuovamente prendere il largo con i pescatori di uomini. •

Raddoppiare la missione

Questa è la consegna missionaria: «Andate in tutto il mondo» (Mc 16,15).

Nell'"in tutto il mondo" rientra anche il poverissimo **Burkina Faso**. Qui opera la Congregazione africana delle Suore dell'Annunciazione di Bobo (SAB), che si prende cura principalmente di donne e bambine.
La città di Orodara, nell'arcidiocesi di Bobo-Dioulasso, si trova su un altopiano e molti dei circa 12'000 cristiani vivono in comunità montane difficili da raggiungere. In questa regione, tre suore – con l'aiuto di un motorino – si occupano della pastorale per i giovani e visitano malati e anziani. Suor Lea Belemsaga chiede a nome loro un secondo motorino per poter portare l'amore di Cristo al doppio delle persone. Metterebbero le ali alla diffusione della Buona Novella. Con appena **CHF 2'200**, raddoppiare la missione! Se questo non è un obiettivo da raggiungere… •

Ali per la missione: suor Josephine sul motorino (l'unico, per ora).

Creare un rapporto con Dio: catechismo e preghiera con don Rolando.

“Chiedi solo del suo dolore”

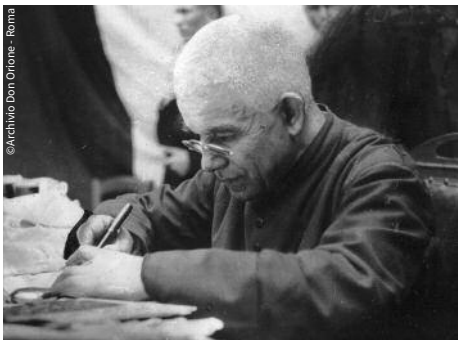
Nelle sue annotazioni personali, Santa Madre Teresa scrive: «Una volta parlai con un sacerdote delle amicizie che ci allontanano da Dio. Egli mi confessò: “Madre, per me Gesù è tutto. Per gli altri affetti non mi rimane né il tempo né lo spazio”. Questo fu per me la spiegazione del perché quel sacerdote avvicinasse così tante persone a Dio: egli era costantemente collegato a Dio».

È il segreto dei santi. Sono sempre collegati a Dio. Con questo spirito compiono atti di carità. Don Luigi Orione, fondatore della “Piccola Opera della Divina Provvidenza” era, come ebbe a dire Papa Giovanni Paolo I, «uno stratega della carità». Lui stesso si considerava un «servo della Divina Provvidenza». Non chiedeva molto, agiva. Il suo motto era «non chiedere chi egli sia, cosa sia o se crede. Chiedi solo del suo dolore». Con questo spirito egli fondò orfanotrofi e scuole professionali, perché riteneva che dalla loro formazione dipendesse il futuro dei giovani abbandonati.

È con questo spirito che la Congregazione di Don Orione gestisce da oltre 20 anni a Bardhaj (Albania settentrionale) nella diocesi di Shkodra, ai piedi delle montagne, centri missionari per centinaia di famiglie cattoliche. Dopo la fine della dittatura comunista di Enver Hoxha, erano scese a valle dalle alte montagne dove si erano rifugiate per sfuggire agli sgherri del regime ateista. Era gente povera, sfinita, senza alcuna preparazione scolastica, ma con il cuore pieno di Dio. Tre missionari, don Rolando, don Dorian e don Giuseppe, si prendono ora cura di queste 4.000 anime. Inoltre, si occupano di quattro centri missionari nella regione montana, impossibili da raggiungere senza un veicolo a trazione integrale. «Ogni settimana facciamo circa 400 chilometri», raccontano. Non chiedono, agiscono. Combattono i dolori con le medicine, placano la sete di sapere con le catechesi, la fame con il pane e la nostalgia con la preghiera. Portano Dio agli uomini e gli uomini a Dio.

Dei circa tre milioni di albanesi, il 60% è musulmano, mentre i cattolici sono circa il 10%. Hanno preservato la loro fede nei decenni della dittatura ateista. Madre Teresa, che presto si sarebbe recata in India, era una di loro. Molti cattolici non sanno quasi niente del catechismo. Attendono con gioia, nei loro villaggi di montagna, l’arrivo dei tre sacerdoti. Quando a volte l’attesa diventa lunga, perché in effetti le strade non sono vere strade, temono che il vecchio fuoristrada si sia rotto di nuovo, com’è già capitato più volte negli ultimi anni. Senza un veicolo, la missione si ferma e sarebbe un dolore per molti. Abbiamo promesso **CHF 15‘700** per un’auto nuova.

Pensare al futuro: un orfano sconosciuto nell’officina della scuola di Don Orione.



Canonizzato 15 anni fa: don Luigi Orione, fondatore della “Piccola Opera della Divina Provvidenza”.

Il vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico, e darà continuità al nostro lavoro nell’ambito della pastorale.

Padrini della scuola: monsignor Roger Houngbédji, arcivescovo di Cotonou, e padre Daniel Ange, ispiratore della scuola "Gioventù-Gioia".

Ha compreso in pieno il valore del matrimonio e della famiglia: Angelica, una delle prime diplomate.

Faro di umanità

Molti papi e santi lo hanno sottolineato: chi vuole cambiare il mondo deve iniziare dal proprio cuore. È nel cuore che si prendono le decisioni per la vita, perché è il luogo della fede. Anche la Sacra Scrittura vede la sede dell'empietà non nella ragione, bensì nel cuore. «Lo stolto pensa nel suo cuore: non c'è Dio», recita il Salmo 14.

Gioia e luce per la gioventù dell'Africa: una classe con i professori.

Il modello: padre Cyrille Miyigbena illustra a Christine du Coudray-Wiehe di «Aiuto alla Chiesa che Soffre», la futura scuola.

La saggezza del cuore non la si apprende come la matematica. È una questione di vita interiore. Per questo, la formazione della durata di un anno per i giovani tra i 18 e i 30 anni presso la scuola "Gioventù-Gioia" (Jeunesse Bonheur) a Cotonou, nel **Benin**, poggia sui pilastri della contemplazione, della formazione, della comunità e della missione. È la prima scuola di questo tipo in Africa. Si rifà al modello della scuola di evangelizzazione fondata da padre Daniel Ange in Francia con il nome di "Jeunesse Lumière" (Gioventù-Luce). Fa in modo che i giovani siano attraverso la loro testimonianza di vita, profeti per la loro generazione.

Per il direttore della scuola, padre Cyrille Miyigbena, è in primo luogo un programma di umanità: «Si può imparare tutto: la gioia, il sorriso, il rispetto reciproco, la puntualità, l'amore per il lavoro ben fatto, la giustizia, il senso per la comunione, l'onestà, l'ordine, la pazienza, il perdono, l'autocontrollo, in poche parole tutte le virtù, la cui mancanza nella società di oggi si sente in maniera così dolorosa. Tutto ciò lo si impara alla scuola di Cristo, il vero maestro della vita interiore».

Chi esce dalla scuola "Gioventù-Gioia" diffonderà nella società queste virtù attraverso un esempio di vita cristiana.

Dopo il suo primo anno a Cotonou, Vicentia è profondamente convinta: «Ho capito che la piena dedizione allo spirito d'amore ci fa apparire il nostro prossimo come un dono di Dio, in tutte le sue limitazioni e capacità». E Fabrice vede ora la missione così: «Allo stesso modo in cui un esperimento di scienze naturali dimostra la correttezza di una tesi, così l'evangelizzazione testimonia la verità del Vangelo. Senza questa testimonianza viene a mancare una dimensione essenziale per il cristiano».

La testimonianza ha effetto. A tre anni dalla sua istituzione, 12 giovani che hanno seguito la scuola del Benin, sono entrati in seminario, altri cinque hanno scelto di entrare in un ordine religioso, altri ancora lavorano presso le diocesi del Paese. La scuola cresce. Il seminario di Cotonou non è più adatto, servono aule ed edifici appropriati. Giovani provenienti dal Malawi, dal Sud Sudan, dal Burkina Faso, dal Mali e dalla Costa d'Avorio, stanno bussando alla porta. Già adesso la scuola è un faro di umanità per l'Africa.

C'è un terreno, anche un piano di costruzione. Chiedono un aiuto per iniziare a costruire. Abbiamo promesso loro **CHF 56'200**.

Il vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico, e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

I cuori della missione

Gli angeli custodi hanno aiutato in pieno: l'autista del pulmino delle Figlie di Maria a Matanzas (Cuba) ha avuto un ictus mentre guidava, ha perso i sensi e un camion non è riuscito a evitarlo. L'autista è sopravvissuto, il pulmino ha avuto solo danni alla carrozzeria, ma sono danni ingenti. A Cuba non c'è un'assicurazione che copre i danni degli incidenti stradali e le suore hanno bisogno del pulmino per svolgere la pastorale per i malati. Anche di notte si recano al capezzale dei loro protetti. Nei giorni festivi accompagnano gli anziani e i malati a Messa. Non avevano i fondi per riparare il pulmino, ma grazie alla Vostra generosità abbiamo potuto aiutarle. Suor Brunilda ringrazia di cuore tutti coloro che lavorano in «questa stupenda Opera, frutto dello Spirito Santo, che tocca i cuori della missione. Senza il Vostro aiuto non riusciremmo a andare avanti». Tantomeno aiutare poveri e malati.

Sofferenza, amore e gratitudine – Le Vostre lettere

Risparmiare nella vita di tutti i giorni, per aiutare i bambini

Questa offerta è di Timothée che ha poco più di sei anni e ha deciso di accendere la luce con parsimonia, di aprire poco il rubinetto dell'acqua, di risparmiare sul riscaldamento, per poter condividere un po' del denaro risparmiato con i bambini in Siria. Dice: «Quando qualcosa non mi va, penso a quei bambini. Questo mi aiuta».

- Una famiglia dalla Francia -

Cristiani perseguitati, Santi di oggi

Grazie di cuore per la Vostra lettera di ringraziamento. Da alcuni anni seguo il tema dei cristiani perseguitati e oppressi e per questo sono stato contento di sentire che la Vostra Opera è ora attiva anche in Slovacchia, informando su questo tema i cristiani nel mio Paese. Mi sembra importante che sempre più persone vengano a conoscenza della sofferenza di così tanti cristiani, per i quali Gesù è più importante della loro stessa vita. Li ritengo degli eroi, dei santi di oggi. Chi sa se noi, messi alla prova, saremmo in grado di rendere analoga testimonianza a Cristo? Dio li benedica!

- Un benefattore dalla Slovacchia -

Impegno per un mondo di pace

I miei più sentiti auguri a un team di persone che, nonostante tutto quello che quotidianamente sentono e vedono, continuano a trovare la forza e il coraggio di impegnarsi per un mondo di pace. Complimenti per la Vostra capacità di imporvi e per la Vostra tenacia!

- Un benefattore del Belgio -

La Chiesa continua a seguire Gesù

Il lavoro di «Aiuto alla Chiesa che Soffre» è fonte di ispirazione. Si tratta di amare Dio al di sopra di ogni cosa e il nostro prossimo come noi stessi. Molti criticano o non credono più nella Chiesa, ma «Aiuto alla Chiesa che Soffre» è la prova che essa continua a seguire Gesù e che è lo stesso Spirito Santo a guidarla.

- Un volontario dal Brasile -

Thomas Heine-Geldern,
Presidente esecutivo

Cari amici,

è parte della tradizione viva della nostra Opera aiutare fattivamente, con mezzi di trasporto di qualsiasi tipo, quei sacerdoti, religiosi e laici che si impegnano primariamente per la diffusione della Buona Novella di nostro Signore Gesù Cristo. Si tratta di un aiuto concreto che rende possibile raggiungere coloro che non hanno ancora sentito, o lo hanno sentito troppo poco, il Vangelo.

Richiamiamoci alla memoria i sacerdoti in motocicletta inviati in missione da padre Werenfried oppure le "cappelle volanti" e i "battelli cappella", la "Flotta di Dio". Ai nostri giorni – grazie alla Vostra generosità, cari benefattori – possiamo contribuire con automobili, biciclette e barche ad attuare l'esortazione del Santo Padre, rendendo così possibile l'evangelizzazione negli angoli più remoti della terra.

Il canto di Chiesa scritto dal medico protestante Hans von Lehndorff, recita: «Perché chi abita in un luogo sicuro dimentica che sta ancora in cammino!». Per favore, continuate ad aiutarci affinché possiamo sostenere tutti coloro che svolgono il servizio pastorale e metterli in grado di raggiungere chi non è ancora in cammino verso Dio.

Grazie per la Vostra preghiera, il Vostro grande aiuto e la Vostra comprensione.

Vostro

Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)

Ufficio nazionale:
Cysatstrasse 6
6004 Lucerna
T 041 410 46 70

Antenna per la Svizzera francese e italiana:
Bd de Pérolles 38
1700 Friburgo
T 026 422 31 60
mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch
www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

Conto postale: 60-29700-0
IBAN: CH25 0900 0000 6002 9700 0

Redazione: Jürgen Liminski
ACN International, D-61452 Königstein
Colofone: Editore: Kirche in Not (ACN), Cysatstrasse 6, CH-6004 Lucerna • Printed in Switzerland • ISSN 0252-2519 • De licentia competentis auctoritatis ecclesiasticae • Circolare • esce otto volte l'anno • quota assocciativa CHF 10.--.

Per favore, dopo aver letto l'ECO DELL'AMORE, passatelo ad amici, ai vicini e al parroco.
Potete utilizzare l'ECO nel bollettino parrocchiale.